

hanno sofferto dalla nostra intolleranza o dalla nostra invidia una sorte pari a quella toccata all'autore di *Grandezza e decadenza di Roma*. Una prece.

33. ROBI SIOLA.

Con Rosabianca Bruno Siola è scomparsa d'improvviso una studiosa fervida, una didatta umanissima, una eccezionale espressione di quanto vi è di meglio e di ineguagliabile nella femminilità.

Laureata da tempo, madre felice di numerosa famiglia, aperta a tutte le possibilità di una vita sociale comoda e agiata, Robi Siola ha obbedito qualche anno fa al richiamo dell'Università di Milano e dell'Istituto animato da Arnaldo Biscardi per dedicarsi in prevalenza al quotidiano rapporto con gli studenti ed all'assidua ricerca romanistica.

È stata sino all'ultimo la cordialissima ospite di tutti noi, quando ci recavamo nel meraviglioso edificio della capitale lombarda. Più che ospite, amica. Amica che non potremo mai dimenticare.

34. VITTORIA PUGLIESE.

Non posso fare a meno di chiedere a tutti voi di unirvi a me nel dolore per la morte di Vittoria Pugliese, nata Silva, moglie del nostro amico e compagno di studi Giovanni. La morte l'ha ghermita ieri mattina, dopo brevissima e imprevedibile malattia. Mentre siamo qui in adunanza, i funerali si stanno svolgendo (vi è andata per me mia moglie) nella Chiesa di S. Eugenio a Roma. Vi confesso, e vorrete perdonarmene, che con una parte di me stesso a quei funerali non posso fare a meno di partecipare, perché a Vittoria mi legavano vincoli di cordialità e di affetto vecchi di moltissimi anni e resi col passare del tempo sempre più genuini e più stretti. Ma è così, cari amici. Dice bene il Petrarca: « La vita fugge e non s'arresta un'ora ».

Laureata in diritto romano, con una dissertazione sul *precarium* da cui è derivato un valido articolo inserito nel 1940 in *Studia et documenta historiae et iuris*, Vittoria, andata sposa a Pugliese in quello stesso

* In *Labeo* 37 (1991) 277.

** In *Index* 21 (1993) 388 s. Parole pronunciate il 31 marzo 1992, in apertura del Seminario dedicato all'*Epitome Gai* di G. G. Archi.

torno di tempo, si è deliberatamente estraniata, almeno nelle apparenze, dalle ricerche del marito ed ha riversato tutte le sue istanze di sapere, che erano infinite, negli studi di storia postromana, di arte, di letteratura, di sociologia, allargando ed approfondendo progressivamente una cultura che sin dagli anni più giovani era tanto vasta quanto salda. Ha voluto essere ed è stata esclusivamente la compagna di suo marito e la madre dei suoi figli, astenendosi da ogni atteggiamento che la avvicinasse in qualche modo a quella figura purtroppo non del tutto rara, e giustamente aborrita da chiunque sia dotato di umanità e di buon gusto, che è la figura tetra e opprimente della « moglie del professore ». Non solo non decretava graduatorie di merito degli allievi, non prestabiliva chiamate accademiche, non interferiva in competizioni e diverbi scientifici o parascientifici, ma a tutto ciò era, anche nella sostanza, quasi tangibilmente estranea.

In cambio di tanta voluta discrezione, il marito e gli innumerevoli amici hanno trovato in lei, nella sua serenità di carattere, nella ricchezza della sua conversazione, nella liberale apertura ad ogni opinione diversa, la frescura di un'oasi nel deserto. Nell'annuncio funebre pubblicato stamane sul *Corriere*, Giovanni Pugliese, svelando la grande sensibilità dell'animo che si nasconde sotto il suo tratto rigido di subalpino, ha espresso anche per me, per noi, come meglio non si sarebbe potuto, il rimpianto che tutti sentiamo per l'entusiasmo e l'amore della vita ch'erano propri di Vittoria.

35. ARNALDO BISCARDI.

Vi è stato un motivo per mettere Arnaldo Biscardi all'ultimo posto di questa incompletissima lista di persone legate ai nostri studi?

Ebbene sí, vi è stato. Non certo quello, maligno, di far ribollire più a lungo l'impetuossissimo amico nella ricerca del posto di prima fila spettantegli. Quello invece, benigno ed affettuoso, di chiudere con lui un elenco che è stato non a caso aperto dal profilo del suo maestro Ugo Enrico Paoli e di affidare alla sua esuberante personalità il compito di rappresentare idealmente tutti coloro di cui non si è fatto qui esplicitamente cenno: dal saggio e taciturno Cesare Sanfilippo al sempre composto e riflessivo Giovanni Pugliese, da Max Kaser a Franz Wieacker, da Jean Gaudemet ad André Magdelain, da Alvaro d'Ors a Pablo Fuen-

* Da *Labeo* 34 (1988) 375 s.